

«Una città divisa non ha alcun futuro ma in tanti hanno paura dei profughi»

Giaretta: «Bitonci dà un'immagine falsata di Padova. Boicottaggi? Uscita infelice»

PADOVA «Partiamo da un assunto: il sindaco Massimo Bitonci che si adopera ogni giorno per dividere i padovani in modo strumentale e propagandistico in vista delle elezioni non solo non fa il bene immediato della città, ma anche prospetta una città senza alcuna visione e senza alcun futuro». Il 68enne Paolo Giaretta, già sindaco di Padova nonché senatore e primo segretario veneto del Pd, ha preso parte, la sera di venerdì scorso in piazza Garibaldi al presidio *Padova accoglie* organizzato da alcune associazioni impegnate nel sociale in risposta alla fiaccolata *No profughi* che doveva svolgersi in contemporanea, ma che poi è stata rinviata a giovedì. «È stata una bella iniziativa - evidenzia Giaretta - . Ma va detto che la partecipazione non è stata eccezionale come ci si aspettava».

Al presidio hanno partecipato circa un migliaio di persone secondo gli organizzatori, cinquecento per Bitonci. Chi ha ragione?

«Come sempre quando si è



Il corteo
In foto il corteo di solidarietà di venerdì

di fronte a fazioni contrapposte il valore da attribuire ai numeri è superficiale. Premesso questo, credo che, come Pd, come centrosinistra e come forza politica che intende tornare al più presto al governo della città, sia necessario chiedersi il perché

una parte di Padova si senta più rappresentata dalle parole di Bitonci, intrise di razzismo e di violenza, che dalle nostre, piene di umanità e solidarietà».

C'è chi sostiene che le posizioni anti-immigrati del sindaco stiano rovinando l'im-



La fiaccolata
Dobbiamo chiederci perché c'è gente che si sente rappresentata da parole razziste e violente



Obbligo morale
Dobbiamo spiegare che 200 rifugiati per una città di 200 mila abitanti non sono un problema

immagine di Padova. È così?

«Bitonci sta mettendo in mostra una città diversa da quella reale. Basti pensare, ad esempio, al polverone che ha sollevato nei confronti di quel privato che ha messo a disposizione il proprio appartamento,

dietro corso Milano, per ospitare temporaneamente sei, diciasi sei profughi».

Però saranno dei padovani a partecipare alla fiaccolata.

«Certo. E come partito non possiamo collocarci al di sopra di quei cittadini, che magari sono molto più numerosi di quanti immaginiamo, che vivono il fenomeno dell'immigrazione con sentimenti di preoccupazione e paura».

Che cosa si dovrebbe fare?

«Dobbiamo andare a trovarli, raccontare loro le drammatiche vicende di miseria, povertà e mancanza di futuro degli africani che sbarcano a Lampedusa. E ricordare le strazianti storie dei nostri nonni e dei nostri bisnonni che scappavano dal Veneto e partivano in cerca di un futuro migliore. Così forse, al di là della propaganda elettorale del sindaco, riusciremo a convincerli che 200 profughi, in una città di 200mila abitanti, non sono un problema».

Il vicesegretario cittadino del Pd Nereo Tiso e il candidato democratico Piero Ruzzante hanno lanciato un boicottaggio nei confronti dei negozi dell'Acc, l'associazione dei commercianti che ha organizzato la fiaccolata no profughi. È d'accordo?

«Assolutamente no. Mi è parsa un'uscita poco felice, che peraltro i vertici del partito hanno già stigmatizzato».